GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Nulla di fatto.

Ieri abbiamo pubblicato senza commenti il seguente telegramma, se non ufficiale almeno ufficioso:

« **Roma**, 28 (Ag. Stef.) — L'Agenzia Stefani « annunzia che, dopochè Depretis rassegnò il mandato di comporre la nuova amministrazione, il « Re volle affidare lo stesso incarico a Robilant, « che ricusò di assumerlo. S. M. si rivolse quindi « a Bianchieri e successivamente a Farini. Avendo « pure essi dichiarato di non poter accettare, S. M. « si riserva di prendere ulteriori deliberazioni. »

I commenti li lasciavamo al pubblico, e il pubblico li ha fatti. Per debito di cronisti, noi li abbiamo raccolti e ne siamo stati addolorati.

In Torino fu quasi un'impressione unanime: — Chi ha potuto consigliare una pubblicazione così infelice?

Che se la pubblicazione della notizia è dovuta al Governo provvisorio che abbiamo, converrebbe dire che questo Governo provvisorio ha perso la testa, giacchè non possiamo credere che l'abbia fatto apposta per compromettere la situazione, già oltremodo grave e compromessa.

Anzitutto un Ministero dimissionario non sta al governo che pel disbrigo degli affari, e per compiere puramente gli atti amministrativi più urgenti. Ora una pubblicazione simile riguardante lo svolgimento della crisi è di carattere talmente politico che non sapremmo dove trovarne altro eguale. In fin dei conti si espongono al pubblico giudizio tutti gli atti più delicati riservati alla prerogativa regia.

Dagli uomini che la Corona ha chiamati per affidar loro il governo appare tutto un indirizzo che la stessa Corona vorrebbe imprimere da sola o sotto la propria responsabilità all'amministrazione dello Stato. Ora la pubblicazione ufficiale di queste notizie, e il chiamare su questi atti l'apprezzamento del pubblico, è un fatto la cui gravità non sfugge a nessuno.

Ma la forma sovratutto nuoce. Il Re ha chiamato gli uomini più autorevoli della Maggioranza, e nessuno di essi ha potuto o voluto accettare l'incarico. È segno adunque che la condizione di cose è ben grave, perchè uomini così devoti al Re e al Paese abbiano dovuto o voluto declinare ogni mandato. Se ciò conferisca al prestigio delle istituzioni, noi non sappiamo; sappiamo che l'impressione ne è brutta e deplorata universalmente.

E dopo aver avuto il rifiuto dei quattro personaggi più influenti nella così detta Maggioranza, non si annunzia che il Re abbia preso alcuna deliberazione conforme allo spirito della Costituzione, ma si attribuisce al Capo dello Stato una dubitanza che, se non l'offende, non gli giova: — *il Re si riserva di prendere ulteriori deliberazioni!* Quasicchè i momenti gravi non consigliassero oramai una risoluzione, qualunque fosse.

Era proprio necessario ed urgente far pubblicare ufficialmente — che quattro illustri parlamentari della Maggioranza non trovavano più questa Maggioranza? — che quattro patrioti declinavano l'onore o l'onere di servire la Corona e la Nazione? — e che, infine, dopo ciò e nei presenti frangenti, il Re si riservava di deliberare?

Non era forse meglio aspettare ad annunziar tutto questo quando il Re avesse già deliberato qualche cosa?

Queste pubblicazioni ufficiali, che annunziano per lo meno che non si è fatto nulla e che non si fa ancor nulla, queste pubblicazioni assolutamente negative — lo dicono tutti gli imparziali — sono imprudenti.

Difetto di... cosa?

La *Tribuna* ha un articoletto intitolato: *Difetto di... munizioni* del tenore seguente:

« Leggendo ieri, nella *Gazzetta Piemontese*, la lettera viennese che essa scriveva *a se stessa da sè* per giustificare in qualche modo i rinnovati suoi amori col conte Di Robilant, noi avevamo la certezza che qualche ex-ufficioso ne avrebbe subito fatto pro suo.

Da un po' di giorni i giornali esteri tacciono — bisognava dunque trovare in un modo o nell'altro, e sia pure in un giornale di provincia, dei nuovi moccoli da accendere intorno all'immagine del santo.

Confessiamo però che non credevamo che la prima a raccoglierli sarebbe stata l'*Opinione*. All'*Opinione* si sa, o per lo meno si dovrebbe sapere, quale autorità possa avere quella famosa lettera da Vienna.

Del resto, ognuno è libero di usare le armi che meglio gli tornano. A noi basterà constatare che quando si ricorre ai sassi vuol dire che si difetta di altri e migliori proiettili. »

La *Tribuna* con quell'articoletto vuol darsi l'aria di rispondere all'*Opinione*, e invece evidentemente vuole pigliarsela con noi perchè pensiamo colla nostra testa.

Egregia *Tribuna*, se agli altri fan difetto le munizioni, che cosa in questa puerile manovra fa difetto a voi?

Giudichi il lettore.

La *Tribuna* oltreciò dice cosa non vera, e lo sa; essa sa bene che la *Piemontese* non scrive *a se stessa da sè* le proprie corrispondenze; tanto meno scrive quelle di *Bix* che sta proprio a Vienna, ed è sconosciutissimo a Torino, a Roma, a Vienna chi esso sia. Del resto se la *Tribuna* voleva essere, non dico *cortese*, che l'essere tale non è dovere, ma almeno... seria, prima di accusarci di impostura e di finzioni (così suona l'affermare che noi facciamo da noi stessi le nostre lettere), poteva mandare a controllare al nostro ufficio la corrispondenza viennese, e noi le mostravamo tanto di foglietti scritti, di busta sigillata, di marca da bollo, e di timbro postale, tutto di Vienna... proprio di Vienna.

Da noi c'è un proverbio significante: Chi ha il difetto ha il sospetto. Alla *Tribuna* il farne suo pro.

La *Tribuna* affetta un sovrano disdegno per questi poveri moccoletti, per questi sassolini che siamo noi, miserabili « giornali di provincia. » Per un giornale democratico che predica ad alta voce i principii d'eguaglianza, questa aristocratica distinzione fra « giornali della capitale » e « giornali della provincia » davvero non attesta troppo della sincerità de' suoi democratici sentimenti. E del resto sappia questo la *Tribuna*: — quando leggiamo il suo gran foglinaccio da capitale e lo vediamo cosparso di tanta... cortesia ed equanimità, non ci pentiamo per nulla di appartenere « alla provincia, » e di non stare dove sta lei di casa. Tutt'altro: sentiamo anzi orgoglio schietto di non somigliarle.

A parte ciò, dobbiamo pur troppo convenire ancora una volta che alla Sinistra vera, alla democrazia monarchica liberale, alla quale noi apparteniamo, nuoce ancor di più che difensori e interpreti siffatti.

Se la *Tribuna* avesse da ritenersi proprio per organo ufficiale dell'Opposizione, povera Opposizione! Ma noi non possiamo credere che gentiluomini come il Cairoli e lo Zanardelli autorizzino questo linguaggio. E ci basta questa convinzione per sorridere di questi attacchi.

Dai paesi desolati

Diano Marina.

1° marzo.

(V. B.) — Vi scrivo in fretta e come è possibile in tanta commozione d'animi e tanto disagio dei corpi.

Diano è una grande rovina, è un immenso cimitero. Il numero dei morti sepolti là sotto non è ancora adesso bene accertato; mancano i registri dello stato civile e famiglie intere sono scomparse! Alcuni dicono duecentocinquanta, altri trecento e altri di più ancora. Sta il fatto che fino a ieri a mezzogiorno gli estratti sommavano a 114.

Vi scrivo da questo gran cimitero — qui vicino alla marina. Il mio sguardo si sprofonda nella immensità verdastra del mare, la cui risacca bianca e spumeggiante viene a frangersi ai miei piedi rosicchiando e ingoiando un po' per volta i ruderi del paese che soldati e operai recano sui carretti delle piccole ferrovie Decauville e buttano giù dal maretto.

Se volgo lo sguardo, il paese diruto mi si distende dinanzi e s'allunga come un gran nastro bianco dinanzi ai miei occhi. Il cielo è di una serenità lucente. Il sole ha vampe estive. Il luogo una mestizia senza nome.

Pure, nel compimento della dolorosa missione che mi avete affidato, non ho potuto esimermi dal rivederlo ancora una volta queste rovine.

Diano non è più. Potrà esso risorgere — come dice il poeta — dalle macerie sue fatto più bello?

Tutti si fanno questa domanda; ma nessuno sa darvi una risposta. Che cosa altro potranno fare i poveri Dianesi se non ne rasarlo a terra e ricostrurlo di nuovo? Perchè non è rimasta una casa — dico una — la quale sia non dico servibile, ma riattabile. Anche quelle costruzioni che più delle altre avevano solidità e consistenza, e non sono crollate, hanno però i muri maestri così schiantati da non potercisi fidare a posarvi su un nuovo tetto. Se v'è qualche punto meno avariato sono le due ali di questa bella schiera di case che era Diano; e infatti ho veduto in borgo Sant'Anna la fabbrica di sapone e qualche casa, almeno apparentemente, meno avariate.

Ma tutte le altre? che orrori! I tetti hanno contorcimenti e squarci strani. Un gran fabbricato a forma di rettangolo, colorato in rosso, che sta a un lato della ferrovia, ha il tetto come accartocciato. Ho veduto certe poderose spranghe di ferro destinate a tener in sesto le volte dei piani terreni contorte, piegate, spezzate anche come se fossero fuscelli d'erba!

E le case — di cui non sono rimasti in piedi per l'appunto che i muri laterali — mostrano i forami delle finestre, per cui si vede l'interno vuoto; e sembran scheletri bianchi, essiccati al sole, che spalanchino le vuote occhiaie!

L'ho voluto esaminar tutto questo povero paese, e l'ho cercato in ogni suo angolo o vicolo, e dove mi si parava dinanzi il monte delle macerie mi sono arrampicato e son disceso nei cortili scavati fra le muraglie rovinose e cadenti a razzolar nelle reliquie scomposte e mescolate stranamente... Sopra il capo ti pendono, come tante spade di Damocle, assi, tegoli e travi sospesi per aria. Dio sa come; ai lati i muri fuori piombo minacciano rovina reggendo ancora quadri, specchi, oggetti vari, tappezzerie, tende, stracci; e in certi angoli, dove il pavimento non è tutto crollato, qualche letto o stipo o credenza... E fra i piedi, in mezzo al calcinaccio e ai cinttoli, libri, scarpe, ritratti di cucina, pagliericci, coperte, cappelli, pendole, legnami, scranne, poltrone, tutto guasto, rotto, dimezzato, lacerato, squarciato...

Sono andato a vedere la casa del pretore (avvocato Francesco Rossi) e il punto dove il povero giovane si era trovato al momento della prima scossa, e stava per essere tratto in salvo e, dove invece, alla terza scossa, cadde sotto nuove macerie per non alzarsi mai più.

In quella casa sono morte parecchie famiglie. Sta dietro alla chiesa. È un quadrato abbastanza grande, che ora è tutto una lacerazione sola. Delle robe del pretore furono rinvenuti due bauli (uno è di quelli che usano gli ufficiali dell'esercito), i quali furono depositi — con tutte le altre masserizie e robe rinvenute nelle escavazioni — nella chiesa. Questa, meno nella parte alta della facciata, la quale minaccia di cadere, è rimasta tetragona alla scossa, mercè la sua fondazione solida e un doppio ordine di poderose colonne.

Il pretore Rossi era, ahimè! perseguitato da un fatale destino. Nella nomina precedente egli era stato destinato a Spezia, dove, poco dopo il suo arrivo, era scoppiata quella terribile epidemia colerica che noi tutti pur troppo ricordiamo. Scampato dal morbo crudele, il giovane magistrato doveva miseramente perire nel terremoto!... Dicono che fosse, oltre che buon giovane, valente e laborioso. Il padre suo, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Genova, aveva manifestato il desiderio di averlo appunto in un mandamento della Liguria, vicino a sè, e ne andava giustamente orgoglioso.

Giorni sono egli ne parlava con intima compiacenza insieme con un maggiore dei carabinieri. Senza dirgli ch'era suo figlio, egli aveva chiesto al maggiore:

— Come fa, come si comporta il pretore di Diano? Fa bene?

Il maggiore avevagli risposto che faceva ottimamente e aveva l'affetto e la stima dei Dianesi.

Allora il padre s'era rivelato con sul volto un lampo di santo orgoglio e aveva soggiunto:

— È mio figlio.

Povero padre!

Mentre io stavo là, su quelle rovine presso ad uno — il quale vi ha perduta tutta la sua famiglia, cioè padre, madre e due sorelle — andava ravspando in silenzio — fu rinvenuto il pendolo-svegliarino del pretore; le lancette segnavano le 4,40.

Ma è forse possibile ch'io vi renda con la penna questo gran quadro di rovine posate lì sulla spiaggia verde cui bacia il mare?

Una egregia signora, con cui ho fatto viaggio, mi diceva:

— Già, lor signori hanno il cuore avvezzo alla vista delle sventure, e quindi atrofizzato o meno capace di emozioni.

— No, — le risposi con una mano al petto, — creda, ci sono delle sventure alla cui vista uno non è mai preparato.

Un altro ufficiale diceva a sua volta:

— Preferisco vedere un campo di battaglia.

***

Una delle mie prime cure, in questa mia terza visita a Diano, è stata quella di recarmi nel giardino degli Oblati, dove, la prima volta, avevo veduto il teologo cav. Ramella, quel vecchio venerando che fu salvo per prodigio, e suor Evangelina, quella giovane monaca che, saltando giù da una finestra dell'Ospedale, s'era rotta una gamba. Questa non c'era più; l'avevano trasportata poche ore prima a Savona.

C'era il teologo. L'ho ritrovato sotto una capanna di tela. Il povero vecchio giaceva in un letticcivolo forse un palmo alto da terra. Appena mi riconobbe per uno dei tre primi giornalisti (l'altra volta l'avevo visitato insieme con due colleghi di Torino) che visitarono il giorno immediatamente dopo a quello della catastrofe, mi stese le mani in atto di cordiale saluto.

Il cav. Ramella è un vecchio affabile, buono, gentile; ha maniere quasi soavi, e una freschezza di mente e tenacità di memoria, alla sua età, sorprendenti.

Mi ringraziò subito con effusione del cenno telegrafico che avevo mandato al mio giornale circa la sua ventura. Mi disse che quel cenno gli aveva procurato molte care e intime soddisfazioni; tutti i suoi amici si erano occupati di lui e gli avevano mandato le loro gioiose congratulazioni per lo scampato pericolo. Ora, grazie alle cure affettuose di tutti, ma in particolare di suo nipote il dottor Ramella, sta meglio; benchè abbia ancora molto peste le sue ossa. Aveva sofferto alquanto nella notte per il vento e la pioggia violenti. Io voleva salutarlo in fretta per timore che, poverello, non si affaticasse troppo; ma egli insistè cortesemente perchè io mi fermassi: — che mi avrebbe dato qualche particolare buono per la *Gazzetta Piemontese*.

Accondiscesi di buon grado, ed ecco quanto ho raccolto dalla bocca del buon sacerdote.

— Le dirò di un prodigio... — cominciò con voce bassa, ma sicura; e, animandosi, si levò a sedere come per poter aggiungere maggior cadenza alla sua pietosa narrazione.

Mi narrò dunque di quel fanciullo dodicenne che stette due giorni sepolto vivo, e al terzo, cioè verso la sera del sabato, vivo, fu estratto dalle macerie. E il buon vecchio contava con commozione sulle dita: mercoledì, giovedì, venerdì e sabato!

Questo ragazzo — che ha provato insieme i dolori della fame e della privazione d'aria — è figlio di un povero barbiere a nome Demora, soprannominato *Gialetta*. Era rimasto fra due muri, che, piegandosi l'un verso l'altro, avevano fatto capanna. Gli scavatori avevano inteso i suoi fiochi gemiti... Stava per morire... quelli si dettero al lavoro con ansia... E giù mattoni uno per uno e avanti e presto... Un minuto poteva decidere della vita del sepolto... Non appena il povero fanciullo potè far capolino nel foro fatto e vide gli escavatori, si mise a gridare con tutta quella poca voce che gli rimaneva in tanta estenuazione:

— Datemi del pane! datemi del pane!...

Gli dettero da mangiare e fu salvo.

Nello stesso giorno di sabato fu estratto un fabbro-ferraio, certo Giuseppe Marenco, il quale era puro vivo; fu trasportato, ma morì dopo qualche ora. Molti altri vivi furono estratti che morirono subito. Il salvataggio, ahimè! era arrivato troppo tardi.

— Se fosse stato possibile — mi diceva il mio interlocutore — procedere ai lavori di scavo dopo un giorno solo, tanti se ne sarebbero salvati. Infatti ieri, domenica, rinvennero il cadavere di certa Nicolina Novaro, il quale era ancora caldo. La poveretta doveva essere spirata allor allora...

Nel momento in cui il cav. Ramella mi narrava di questi orrori, entrò nella tenda la sua serva a dire che *Angelo* (non ricordava il cognome), un giovane manovale della ferrovia, il quale aveva preso in affitto una camera nella stessa casa di proprietà del Ramella e precisamente sopra alla costui abitazione, era scomparso e non se ne sapeva notizia.

— Dunque era morto anche lui, povero giovane!

E questo dunque seguì in questi giorni l'annunzio d'ogni scomparsa non prima avvisata.

***

Dopo la visita all'orto degli Oblati ho ripreso il mio giro per il paese.

Passo innanzi al palazzo comunale, che contiene pure la Pretura e le scuole elementari maschili e femminili. È un bel fabbricato rettangolare con le ali più basse e sormontate da terrazzi. Sta ritto e all'esterno dissimula alquanto la interna rovina.

Qui trovo un ingegnere che gentilmente mi fornisce alcuni dati circa i lavori di escavazione e di sgombro. Gli uomini che lavorano a Diano Marina e Castello, fra soldati e operai, sono forse ottocento. C'è l'11ª compagnia del 1° reggimento del genio, che ha sua stanza a Piacenza; l'Impresa Cesaroni del Giovi vi ha mandato quattrocento de' suoi uomini, cui presiedono il direttore ing. Giambastiani, il sig. Ferdinando Cesaroni, e vari ingegneri del Governo e dell'Impresa stessa. Vi sono dei cantonieri ferroviari e cento uomini della squadra del porto. Il lavoro è febbrile. Si scava e si butta via tutto il giorno e, quando si può, anche di notte al lume delle torcie. Tutta quella gente si copre di una polvere gloriosa, con la più sincera modestia. Di fatiche e sofferenze ce n'è per tutti — dai capi agli ultimi, dal generale De Sonnaz, che dacchè è arrivato a Diano non se n'è più dipartito, esempio splendidissimo di efficace carità, all'ultimo soldato.

Fanno penoso contrasto con tutti questi lavoratori certi gruppi d'uomini e donne del paese, i quali stanno lì accovacciati sul marciapiede della marina a guardare o a razzolar nei ciarpami che vengono lanciati ai loro piedi.

Oggi, in mezzo a quei bianchi ruderi, si comincerà a udir il mesto scoppio delle mine...

Così darà la dinamite l'ultimo saluto alla bellissima Diano, che per tanta parte si butta e scompare in grembo alla sua fida marina!

E ancora un ultimo saluto ai poveri morti, che giacciono qui vicino sepolti in Camposanto.

Anche i muri di questa casa — consacrata al riposo eterno — sono sconquassati, e l'alto frontone della chiesa è precipitato dinanzi alla soglia della porta...

Do un ultimo sguardo a questa conca di colline verdi; le cime delle montagne più alte biancheggiano per neve recente. Il mare ha una voce di lamento. Il sole tramonta in una gloria di luce rossastra e la sera, che si avvicina, mette nell'anima una mestizia nuova... Odo il suono dei picconi demolitori, e sembrano gli ultimi colpi che il becchino da ai chiodi della bara...

Tutto è finito. Pure me ne vado con un fervido augurio nel cuore: che i buoni Dianesi, onesti e laboriosi trafficanti e industriali, sappiano in questa loro grande sventura trarre argomento a una nuova energia e far risorgere salda e bella una nuova città.

La spedizione Salimbeni.

Oltre ai telegrammi giunti da Roma i quali informano che la spedizione composta dal conte Salimbeni, dal maggiore Piano e dal conte Tancredi Brascorens di Savoiroux si trova tuttora in vita, altre notizie sono pure giunte a Torino circa questa spedizione.

Le notizie confermano che la spedizione è relativamente ora ben trattata da Ras-Alula, ed i componenti di essa sperano di essere posti in libertà fra qualche tempo.

Le notizie della salute dei componenti la spedizione sono ottime.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 1, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.). — La crisi è stazionaria.

La *Tribuna* constata che finora la Corona interrogò soltanto personaggi della disciolta Maggioranza. Ora la crisi dovrebbe prendere un diverso indirizzo.

Invece continuansi i tentativi per formare un Gabinetto di cui faccia parte l'on. Saracco.

Il *Fanfulla* spera tuttora nella riescita d'un Ministero Saracco. Ripete che questo avrebbe l'appoggio personale di Depretis, oltre a quello di quasi tutta la Maggioranza e dei dissidenti.

— Il comm. Visone, per incarico del Re, indirizzò una lettera all'on. Torlonia, approvando l'appello fatto dal Municipio di Roma in favore dei danneggiati dal terremoto.

Il Re associasi al patriottico intendimento, coll'elargire alle vittime 150,000 lire.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Comune di San Benedetto Belbo è costituito in sezione autonoma del terzo Collegio di Cuneo.

— Il capitano Vitali, inventore del fucile a ripetizione, e il prof. Ricardi, rettore del collegio di Barolo, sono nominati cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di *motu proprio* del Re.

Debono, capo-sezione al Dicastero della marina, è promosso capo-divisione.

Moltedo e Gayda, segretari presso lo stesso Ministero, vengono promossi capi-sezione.

La *Gazzetta* contiene inoltre diverse promozioni a vice-segretari.

ROMA, 1, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — Stasera venne convocato in casa dell'on. Depretis il Consiglio dei ministri.

Domani sarà convocata la Giunta superiore della pubblica istruzione.

ROMA, 1, *ore 9,40 pom.* (Nostro part.). — Si annuncia che il maggiore di stato-maggiore Girola sta per rimpatriare col piroscafo *Polcevera* assieme al capitano Michelini.

L'*Esercito* dice essersi calcolato che per soddisfare ai bisogni delle truppe d'Africa sono necessari 15 milioni di lire.

Un corrispondente da Massaua telegrafò, colla data d'oggi, che non furono ancora rioccupati i posti d'Arafali, di Saati e di Ua-à.

Si prevede imminente una razzia di Ras-Alula ad Arafali, ove si trovano molti buoi destinati alle nostre truppe.

Essendo le nostre truppe in numero insufficiente per combattere i soldati del ras per terra, si spedirà nel golfo d'Arafali la cannoniera *Andrea Provana*, per tenere in distanza gli Abissini.

Gli Abissini hanno evacuato Keren.

Il generale Genè chiese al Governo 86 cannoni per completare la difesa dei posti tenuti dagli italiani.

I soldati morti a Dogali sono 457, i feriti 83, fra i quali sei che morirono più tardi in Massaua.

Il capitano Michelini migliora.

Oggi giunse a Massaua il tenente conte Tancredi Brascorens di Savoiroux, mandato da Ras-Alula come parlamentario. Si tratterrà a Massaua tre giorni.

Egli disse al corrispondente d'un giornale romano che i componenti la spedizione Salimbeni sono tutti incatenati; per tutto nutrimento viene loro distribuito del pane.

È falsa la notizia dell'uccisione del maggiore Piano.

— L'ispettore generale dei telegrafi, comm. Viale, si reca a sorvegliare i lavori per stabilire il telegrafo da Massaua a Perim. I lavori incomincieranno il giorno 25 del corrente mese.

— Il *Fanfulla* riferisce con riserva la voce che il Ministero adotterà provvedimenti disciplinari contro il direttore generale dell'arsenale di Napoli, in causa del pessimo stato in cui mantenne la *Città di Genova*.

Siccome il *San Gottardo* dovrà recarsi ad Augusta onde trasbordare le truppe imbarcate sulla *Città di Genova*, così si dovrà ritardare la nuova spedizione già fissata pel giorno 10.

— La Commissione di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso propose che si elevasse la Borsa di Roma ad Istituto finanziario centrale del Regno.

Propose inoltre che la Borsa di Roma abbia un completo servizio informativo da tutte le provincie circa il regolare andamento delle Borse del Regno, specialmente per i titoli dello Stato.

ROMA, 2, *ore 8,25 ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* crede che l'on. Saracco abbia accettato l'incarico di formare il Gabinetto. Egli terrebbe per sè la presidenza del Consiglio e il portafoglio delle finanze; Perazzi sarebbe ministro dei lavori pubblici; Luzzatti dell'agricoltura; Bertolè-Viale della guerra; Brin della marina; Codronchi dell'interno.

S'ignora se sarà accettato il generale Robilant per gli affari esteri.

Inutile soggiungere che tutta questa lista è affatto ipotetica.

L'*Opinione* afferma che venne positivamente offerto il mandato di formare il Ministero al senatore Saracco, ma non dice se egli abbia accettato.

— Iersera il Consiglio dei ministri s'occupò dei provvedimenti da adottarsi per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto e per scemare gli effetti della catastrofe finanziaria della Sardegna.

— Doglietti, questore a Catania, è trasferito a Verona.

Bancheri, ispettore a Verona, è nominato questore a Catania.

CAGLIARI, 1, *ore 10,55 pom.* (Nostro part.). — Molta folla attendeva stasera alla stazione ferroviaria l'arrivo dei delegati del Banco di Napoli e della Banca Nazionale.

I delegati non giunsero.

La folla, disillusa, percorse la città facendo chiudere i negozi.

Si recò quindi alla Prefettura. Qui c'era la truppa.

Vennero dati i tre squilli di tromba e uscirono dal palazzo carabinieri e soldati.

I dimostranti si dispersero.

L'*Avvenire di Sardegna* assicura che i delegati del Banco di Napoli e quelli della Banca Nazionale arriveranno domani sera.

È giunto il comm. Caravaggio, prefetto di Cagliari.

Egli era assente dal suo posto da circa un mese.

NAPOLI, 1, *ore 4,15 pom.* (Nostro part.). — Stamane è giunto in questo porto il piroscafo *Umberto*, reduce da Massaua, ove trasportò truppe. Secondo le notizie recate dai nostri presidii, gli animi dei nostri connazionali colà abitanti si sarebbero rinfrancati, sperandosi un sollecito invio di rinforzi in buon numero.

Le ultime notizie confermerebbero gli armamenti dell'Abissinia.

Il capitano Michelini rimpatrierà col piroscafo *Polcevera*.

Coll'*Umberto* sono ritornati in Italia due ufficiali e 17 soldati infermi.

Il *San Gottardo* parte posdomani per Augusta, ove trasborderà la compagnia alpina già imbarcata sul piroscafo *Città di Genova*, che sofferse guasti durante il viaggio da Napoli alla Sicilia, quindi proseguirà per Massaua.

L'*Umberto* ripartirà il 10 del corrente mese dopo avere imbarcato quattro compagnie di fanteria dei reggimenti 18°, 35°, 67° e 76°.

Oggi la Giunta municipale votò 10,000 lire per le vittime del terremoto.

La squadra spagnuola partirà domani.

PADOVA, 1, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Alle 2 d'oggi le Autorità civili e cittadine, le associazioni della città, gli studenti e un'immensa folla di popolo mossero alla stazione per ricevere il capitano Sertorio, il prode ufficiale che combattè a Saati.

La dimostrazione fu imponente. All'arrivo del treno la folla proruppe in grida d'evviva al valoroso esercito italiano ed al capitano Sertorio. Questi ringraziava commosso.

Seguito da circa 20,000 persone, partì poscia per Tencarola.

Il popolo facente parte della dimostrazione, giunto dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele, acclamò entusiasticamente al Padre della Patria.

S'apre una sottoscrizione per offrire al capitano Sertorio una spada d'onore.

CATANIA, 1, *ore 7,30 pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio sanitario constatò che la malattia sospetta, serpeggiante in questa città, è veramente colera.

Prescrisse la chiusura dei pozzi, le cui acque sono inquinate, e la disinfezione delle case in cui abitarono i colpiti dal morbo, abbruciandone tutti i mobili e le suppellettili.

Autorizzò le famiglie a ritirare i giovani dagli istituti provinciali.

Oggi al Consiglio comunale il marchese Di San Giuliano, deputato al Parlamento, pronunciò uno splendido discorso, eccitando la Giunta a prendere energici provvedimenti.

Il morbo si sviluppa particolarmente nei rioni più malsani.

Una squadra degli studenti di medicina si è posta a disposizione per assistere i malati. Anche le Associazioni democratiche offersero i propri servigi.

Con una scrupolosa igiene si crede potrà evitarsi l'estendersi del morbo.

I casi sono pochi assai, ma violentissimi.

A motivo delle condizioni sanitarie, il Consiglio comunale sospese l'apertura del teatro massimo.

L'agitazione è immensa.

L'Associazione della Croce Bianca si pose a disposizione del Municipio.

Il terremoto.

SAVONA, 1, *ore 10,25 pom.* (Nostro part.). — (V. B.) — La giornata fu bellissima a Savona.

La Commissione tecnica procede alla visita delle case, moltissime delle quali sono dichiarate inservibili. Fra queste si annoverano la cattedrale, il Liceo, il Collegio dei missionari, la chiesa della Consolazione, il Tribunale, la Sotto-Prefettura, l'edificio delle Scuole pie, gli uffici della posta e del telegrafo e parecchi altri uffici governativi.

Intanto cresce il numero delle baracche di legno.

Le Cucine economiche, appena stabilite, funzionano bene.

Il Padre Denza seguita a telegrafare, rassicurando la popolazione.

Fra le macerie di Diano Marina si rinvennero, a tutto oggi, valori per oltre 100,000 lire.

Nell'escavazione si adopera la dinamite, usandola però con grande circospezione onde non rovinare i depositi d'olio che trovansi nelle cantine delle case, e che contengono pressochè 300,000 lire di mercanzia.

Parecchi proprietari di case nei paesi della riviera hanno completamente perduto la loro fortuna.

Oggi uscì fuori dalle macerie di Diano Marina un cane da caccia ancora vivo.

De Amicis ha lasciato il ministro Genala; ma è ben certo che questi ritorni a Savona domani.

Diano Marina, 1 (Ag. Stef.). — Genala ha visitato Andora. Sonvi colà un centinaio di famiglie senza tetto e otto feriti leggermente. Prosegue attivamente la costruzione delle baracche. Sono giunti i corrispondenti di molti giornali esteri.

Chiusura della Borsa di Parigi	28	1
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	95 45	96 25
— Consol. Inglesi	100 13/16	101 1/16
— Francesi 3 0/0	79 50	79 75
— Id. 3 0/0 ammor.	83 —	83 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 03	108 25
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	307 50	307 75
Id. Meridionali Azioni	735 —	735 —
Banca di Francia	— —	4130 —
Canale di Suez	1985 —	1985 —

BORSA UFFICIALE.

2 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 25**.

Cronaca della Borsa. — 2 marzo. — Il Boulevard di ieri sera non corrispose alla nostra speranza, e ci segnava un qualche regresso abbastanza sensibile a 95 10, 108 03, 79 45, accompagnato da un laconico *sopra Germania*.

Noi crediamo che questa debolezza non abbia serio fondamento e che oggi si possa riprendere con calma la salita, che sarà tanto meno disagevole e pericolosa quanto maggiore la lentezza e la prudenza nell'operarla.

Il riporto sull'Italiano a Parigi era segnato a 7 centesimi, e questo è al certo buon sintomo, come pure è segno favorevole la fermezza del Consolidato inglese; se si aggiunge la corrente politica che ora sembra più tranquilla, la quasi certezza delle nostre alleanze e la probabilità che si sciolga da un istante all'altro la nostra crisi ministeriale, ormai eterna, si può a buon diritto sperare in un mese ricostituente.

Pei valori si nota un senso di risveglio, e per quanto questo movimento sia ancora latente, pure dalla qualità degli operatori e dal modo di operare si può arguire che, se le cose camminano per il piano, vedremo presto per parecchi corsi molto più elevati che non gli odierni.

Rendita fine corr. 96 17 1/2 96 30.
Rendita contanti 96 10 96 15.

Prezzi [illegible] *mese*.

Titolo	Prezzi		Titolo	Prezzi	
Banca N.	2100 —,	nom. —	Fond. Ital.	373 50,	374 50
Mobili.	948 —,	949 —	[illegible]	238 —	239 —
B. Torino	810 —,	812 —	Ind. Comm.	230 —,	234 —
Tiber. vec.	573 —,	579 —	[illegible]	280 —,	281 —
Id. nuovo	540 —,	541 —	Lago	420 —,	nom. —
Meridion.	740 —,	742 —	Cartiera	513 —,	514 —
Mediterr.	568 —,	569 —	[illegible] Merid.	109 —,	110 —
B. Sconto	485 —,	490 —	Venete	310 —,	311 —
Cred. Tor.	012 —	nom. —	Cirio	247 —,	248 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 1° marzo (sera)		28	1°
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 40	51 75
» per aprile	»	51 70	52 80
» per maggio e giugno	»	52 70	53 80
» a 4 mesi da maggio	»	53 80	58 80
Zucchero [illegible] disp. (**)	»	27 50	27 50
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 50
» bianco disp.	»	33 —	33 —
» id. 4 mesi da maggio	»	33 90	33 80

Liverpool, 1° marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 1° marzo (sera).

Cotoni. — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendute sacchi 4000.

Manchester, 1° marzo (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato invariato.

Marsiglia, 1° marzo (sera).

Frumenti. — Importazione	quintali	2654
» — Vendite	»	nulle

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Ricevute di accreditamento in conto corrente. — È sorta questione a quale trattamento debbano essere sottoposte nei rapporti colle leggi di bollo e registro le ricevute che vengono rilasciate per far prova del deposito di somme da accreditarsi in conto corrente.

La competente autorità amministrativa, sciogliendo la questione stessa, ha riconosciuto che le ricevute di accreditamento in conto corrente non sono nè possono in nessun modo essere considerate come ricevute ordinarie agli effetti della tassa. Esse sono invece vere e proprie obbligazioni, ma obbligazioni aventi causa commerciale.

Conseguentemente l'unica tassa dovuta sulle medesime è quella graduale di bollo, che a senso dell'art. 8, n. 2, della vigente legge 13 settembre 1874, colpisce non solo le cambiali, ma ogni altro atto contenente trasferimento di denaro o ricognizioni di debito dipendenti da operazioni commerciali, comunque la forma non ne presti alla gira.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo operaio liberale. — L'avv. M. Parodi, continuando il suo corso di Storia moderna e trattando della Rivoluzione Italiana esporrà la sera di giovedì, 3 marzo, alle 9 pom., sul *Periodo di preparazione 1850-59.*

R. Università di Torino. — Giovedì, 3 marzo, dall'una alle due pomeridiane, il prof. Candelo terrà una conferenza sui *Geyssers e su alcune fontane storiche.*

Ringraziamento.

A nome dell'intiera Associazione dell'Opera pia e del suo Consiglio d'amministrazione, il presidente dell'Ospedaletto infantile rende pubbliche grazie alla famiglia Debenedetti, la quale, in occasione di una tristissima sventura, elargì anche all'Ospedaletto lire 150.

Gazzettino d'affari.

Torino, 1° marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Lacomelli Angelo fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Martinotti Gustavo il Tribunale rigettò l'istanza del fallito di revoca di fallimento.

In quello di Fantino Antonio dal bilancio risulta un attivo di L. 2405 15, un passivo di L. 8482 44.

Per quello della Ditta Leonino, Sacerdote, Levi e Comp. ripetiamo pel completa la notizia data ieri che cioè:

Il Tribunale di commercio, con sentenza 25 febbraio, ritenuta la revoca del fallimento già pronunciata colla procedente sentenza per l'omologazione del concordato al 100 per 100, dichiarò adempiuto il concordato stesso e mandò cancellare dall'albo dei falliti il nome della ditta e dei suoi componenti.

Biella. — Nel fallimento di Dago Davide la delegazione di sorveglianza venne composta di Almone Pietro, Ditta Morea e Fogliano e Albertini Luigi.

In quello di Rebora G. B. venne chiusa la verifica dei crediti.

Casale. — Nel fallimento di Rota Torquato, mercante-sarto, la delegazione di sorveglianza venne composta dalli signori Emilio Dina, Giuseppe Marchese e Narice Augusto. A curatore definitivo venne confermato il ragioniere Carlo Accornero.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 1 marzo.	
Rend. ital. cont.	98 08	Az. F. Mediterr.	— —
» » f.m.	98 75	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2195 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	940 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	741 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	371 —	» lett.	— —
		Milano, 28 febbraio.	
Rend. ital. cont.	98 45	Veneta	318 —
» » f.m.	98 45	Raffinerie	519 —
Az. Ferr. Merid.	744 —	Banca Generale	675 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1865 —
Az. Ferr. Mediter.	570 —	Cotoni	341 —
Zuccheri	— —	S. Eubastino	645 —
Vienna	1	*Berlino,*	1
Mobiliare	276 —	Mobiliare	451 —
Lombarde	88 50	Austriache	362 50
Banca Anglo-Austr.	104 50	Lombarde	140 —
Austriache	223 70	Cambio su Londra	20 28 5
Banca Nazionale	868 —	Rendita Italiana	81 75
Napoleoni d'oro	10 18 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	13 20
Cambio su Parigi	50 62	Prestito Russo	97 80
Lire italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	56 87
Cambio su Londra	128 20	Argento per chil.	121 50
Rendita Austriaca	80 80	Mediterranea	110 —
Id.	79 75	Dopo Borsa	451 —
Unionbank	208 50	Id.	362 50
Rend. Austr. nuova	100 —	Id.	140 —

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 25 febbraio. La situazione è sempre incerta. In generale si è verificata una maggiore domanda, ma a prezzi in deciso ribasso. La fabbrica per altro lavora attivamente, e se si consideri che gli stock e le provviste dei consumatori sono ridottissimi, havvi ragione di sperare in una viva ripresa appena l'orizzonte politico venga a rischiararsi.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 21 al 26 febbraio 1887.

Il mercato fu abbastanza attivo ed i prezzi si mantennero fermi agli ultimi corsi.

Le vendite di legna assortita, che la settimana precedente erano salite a miria 27,500, discesero in questa a miria 24,700. Ciò dipende forse dalla temperatura meno rigida che fa diminuire le provviste.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 47	a	0 50	media	0 48 1/2
Faggio	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Noce	» 0 38	a	0 40	»	0 40 1/2
Ontano	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Pioppo	» 0 30	a	0 30	»	0 30 —
In tutto mir. 24,700.					
Fieno	L. 1 00	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.	Fieno 7,600.			Paglia 4,500.	

BRA, 26 febb. — Carne di vitello al ch. L. 1 60 — di bue al ch. 1 10 — Grano all'ett. 17 57 — Meliga 13 50 — Segale 12 06 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1 q. 0 35 — Id. 2 q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 45 — Id. 2. q. 0 35 — Formaggio 1. q., 1 80 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 00 — Lardo 2 26 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 06 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 90 — Paglia 0 70.

PINEROLO, 26 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	media
Frumento	L.	18 27	17 40	209	4 90
Segala	»	12 18	10 87	77	2 70
Granturco	»	18 08	11 81	122	2 96
Patate	»	1 —	— 80	2038	mir.
Castagne fresche	»	— —	— —	—	»
Id. secche	»	5 —	2 50	605	»
Canapa	»	— —	— —	—	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

NUOVA YORK	24 febb.	26 febb.
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 30 a 3 50	3 30 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 90 — b. nominale	0 90 — b. nominale
Id. febbraio »		
Id. marzo »	0 88 1/4 »	0 88 3/4 »
Id. aprile »	0 89 1/4 »	0 89 5/8 »
Id. primav. »	0 91 — »	0 91 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/4	48 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale sotto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	25 febb.	26 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 22 60 a 22 75	22 75 a 23 —
Consegna marzo	» 22 75 a 23 —	23 — a 23 25
Marzo aprile	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 da marzo	» 23 25 a 23 50	23 50 a 23 75
4 da maggio	» 24 — a — —	24 — a 24 25
	calma	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 1° marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	9	896 70	Organzino	1	69 05
Trama	1	91 45	Trama	1	43 [illegible]
Greggia	5	491 01	Greggia	—	— —
Artia diver.	—	— —	Artia diver.	—	— —
Totale	15	1482 [illegible]	Totale	2	112 [illegible]
Id. nel mese	15		Id. nel mese	2	

Telegrammi misteriosi

Da una lettera di un nostro corrispondente:

...... Sa sapete la curiosa cronaca che corre pei crocchi? Riguarda l'on. Genala. L'ex-ministro dei lavori pubblici, come sapete, fin dal principio della crisi è stato designato come una delle vittime sicure della nuova incarnazione depretisina. Mentre per un momento si è messo in dubbio il richiamo di quasi tutti gli altri ex-ministri, nessuno ha dubitato che l'on. Genala fosse da considerarsi definitivamente dimissionario. Pare che questa opinione quasi generale abbia dispiaciuto all'ex-ministro dei lavori pubblici. Ier l'altro e ieri sopra parecchi giornali di diverse città e di diverso partito sono comparsi telegrammi provenienti da Roma i quali recano — quasi con identiche frasi — che l'on. Genala è stato *caldamente* pregato dall'on. Depretis a voler riaccettare il portafoglio dei lavori pubblici, ma che egli, il Genala, ha risposto rifiutando recisamente. I telegrammi soggiungono che tuttavia il colloquio fra Depretis e Genala è stato *cordialissimo ed affettuoso...*

Ora, io non so se il colloquio abbia avuto luogo o no; ma questo so: che i corrispondenti dei giornali ai quali quei telegrammi sono stati diretti e che li hanno pubblicati, oggi s'interrogavano l'un l'altro tutti stupiti di leggere quella notizia nei rispettivi fogli... Essi dicono che non l'hanno telegrafata... Vi cito, per esempio, i corrispondenti della *Perseveranza* e del *Piccolo*...

Probabilmente su questo incidente sarà fatta mozione all'Associazione della Stampa.

NOTE PARTENOPEE.

La Messa di requie pei morti d'Africa — I feriti — Particolari inediti — Nuove partenze — Gli ufficiali spagnuoli.

Napoli, 27 febbraio.

(N. L.) — La cerimonia funebre di ieri nella chiesa municipale di S. Lorenzo chiuse degnamente il periodo delle onoranze rese dalla nostra cittadinanza ai valorosi di Dogali e Saati. Quanto vi è di più noto in Napoli assisteva alla messa funebre, e la commozione era sul viso di tutti, allorchè l'egregio tenore Anton interpretò quel giojello musicale del Paisiello che è il *Dies iræ*. Imponente l'effetto della benedizione data dal cardinale, seguito da vescovi, canonici, prelati, ecc., ecc.; splendida l'esecuzione orchestrale della musica, diretta dal maestro Serrao; ammirevole l'ordine e la condotta della popolazione che, non potendo penetrare nella chiesa, calma e silenziosa gremiva le vie adiacenti.

Ora al Comitato sorto per l'opera della *Società Africana* non rimane che un compito, quello di non fare andar sperdute le molte somme raccolte dai varî Comitati locali e fare che, tutte unite, concorrano ad un solo e vero scopo di beneficenza nazionale, sia a pro delle famiglie dei morti, che in beneficio dei feriti, e ciò farà riunendosi martedì al Municipio.

***

Come vi annunciai, fui a visitare i feriti e m'intrattenni lungamente con parecchi di loro. Dai miei lunghi interrogatorî, dei nuovi fatti mi risultarono, e ve li narro: Il De Cristoforis, avvistosi del nemico, fece ripiegare sul centro la compagnia del 15° che andava di avanguardia, e, giunto a 1500 metri dagli Abissini, aprì il fuoco ordinandolo a volontà. Ciò fece che molte munizioni andassero perdute con poco effetto, e fu solo quando il nemico si avvicinò a circa 600 metri che il De Cristoforis, presa posizione sopra due collinette, ordinò i fuochi di plotone, che produssero grandissimo danno agli Abissini.

Le due mitragliatrici funzionarono bene sul principio, ma, per trasportarle sulle colline ove il De Cristoforis voleva ripararsi, le si posero sopra dei muli, questi nella salita caddero e nella caduta le armi si guastarono.

Questi particolari, completamente inediti, ma che però spiegano molte cose, mi sono stati raccontati da tre testimoni oculari e sopra di essi non vi è il minimo dubbio; così pure sul seguente.

La sera stessa del primo attacco di Saati, il De Cristoforis pensò d'inviare soccorso alla piccola guarnigione; inviò un convoglio di viveri e munizioni scortato da 40 uomini, comandati dal tenente Comi; questi si avvide della vicinanza del nemico e ritornò sui suoi passi per non farsi inutilmente massacrare e perdere i viveri e le munizioni. Fatto il suo rapporto, indicate le masse di nemici che si vedevano all'orizzonte, venne deciso di far scortare il convoglio da tutta una colonna ed essa partì l'indomani di buon mattino, con il fatale esito che tutti conosciamo.

I feriti sono ora in piena via di guarigione, e parecchi fra tre o quattro giorni andranno in congedo nelle loro famiglie.

***

Altre truppe partono intanto or ora per Massaua sul piroscafo *Faro* della Navigazione Generale. È un bel legno di duemila tonnellate. I soldati che vanno via non sono molti, appena un centinaio in sostituzione agli ammalati delle compagnie e quelli necessari al servizio degli otto pezzi d'artiglieria imbarcati sullo stesso legno. Con gli uomini ed i pezzi vanno pure 60 muli, e così quel corpo d'esercito avrà almeno un numero d'animali sufficiente per trasportare le artiglierie e le ambulanze. Altre truppe partiranno poi subito col *Conte di Cavour* ed altri piroscafi presi in fitto, giacchè pare deciso alla Pilotta, qualunque sarà il ministro della guerra, una azione energica in Africa; essa più che mai si rende necessaria per le forze che riunisce il negus, fatto oramai indiscutibile e confermato da molteplici relazioni.

***

Ed a ribadire il celebre motto di Errico Heine, *della vecchia storia che riesce sempre nuova*, ecco da una parte i soldati a partir per la guerra, e dall'altra, poco lungi, sulla nave ammiraglia spagnuola *Numancia*, un ballo dei più festosi. Stamane pareva che la pioggia volesse nuocere alla cortesia iberica, ma poscia il tempo si è accomodato e, senza esser bello, non è stato neanche cattivo.

Gli spagnuoli hanno voluto restituire le gentilezze avute da noi, gentilezze d'ospitalità che sarebbero state di gran lunga maggiore senza le preoccupazioni del momento. Essi hanno invitato le nostre signore e moltissimi gentiluomini, fra cui tutte le autorità, ad ascoltar la messa spagnuola a bordo. Tutte le barche della flotta e parecchie altre del nostro Arsenale hanno condotto a bordo, in sul mezzogiorno, gl'invitati, e dopo la messa vi è stata una lauta colazione che poi è terminata in ballo.

I cannoni sono stati posti sotto coverta, e questa, tutta riparata da una gran tenda ed addobbata con bandiere delle due nazioni e fiori, raffigurava un immenso, elegante salone, nel quale pigiavansi gli invitati.

Gli onori di casa erano fatti squisitamente dalla moglie del console di Spagna, e nell'ora in cui vi scrivo, 4 pom., le danze proseguono ancora. Un ufficiale spagnuolo mi diceva, per cortesia, che sarebbe stato bello se continuassero fino a posdomani, giorno in cui la flotta lascierà Napoli per Messina.

— Magari! — ha risposto una bella signorina, nota per la sua instancabilità nel ballo.

L'ufficiale l'ha guardata sorpreso e... sgomento.

Esposizione Nazionale Artistica a Venezia.

Venezia, 28 febbraio.

(G. E. U.) — Ai giardini pubblici i lavori per la Esposizione progrediscono alacremente; nelle sale le tappezzerie sono già a posto, e tutto è quasi ultimato. In questi giorni si è dato principio alla decorazione, e presto ve ne parlerò dicendovi particolareggiatamente di tutto il palazzo e recinto dell'Esposizione, nel quale, tra l'altro, si terrà pure — verso la fine di maggio — una esposizione temporanea di fiori.

L'inaugurazione della Mostra è indeclinabilmente stabilita pel 25 aprile, giorno di San Marco, la storica festa di Venezia; perciò il Comitato esecutivo, considerato il lungo e faticoso lavoro della Commissione d'accettazione e di collocamento — avendo gli espositori raggiunto il numero di 1782, de' quali 1074 per la pittura, 294 per la scultura, 47 per l'architettura, 294 per l'arte applicata all'industria — ha deciso di non accordare alcuna proroga oltre a quella già data fino al 20 marzo per il ricevimento delle opere da esporsi.

Inviarono già le loro tele Guigoni e Vegetti di Milano, e Someda di Udine, il quale tra i suoi quadri ha la *Calata dei barbari in Italia*, della dimensione di 10×6, il più grande che figurerà alla nostra Esposizione.

E tra il 23 ed il 24 d'aprile seguirà pure l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, certo non più tardi del 26. Prestissimo incominceranno anche i lavori pel monumento a Giuseppe Garibaldi; e mentre desideravasi pronto pel 2 giugno, se ne dovrà rimandare l'inaugurazione forse fino a settembre.

Per le feste e spettacoli che avremo durante la Esposizione, nulla si è ancora stabilito. Si parla, come altre volte vi dissi, di regate, di illuminazione fantastica del bacino di San Marco, di un corso di gala con illuminazione di tutto il Canal Grande; ed il Comitato, allo scopo di fare qualcosa di grandioso, penserebbe ad organizzare un grande torneo storico ed una *corrida*.

La Commissione pei festeggiamenti, trovando insufficiente la somma di 40,000 lire messa a sua disposizione, si è rivolta al Municipio ed al Comitato perchè le siano concessi altri fondi, ed ottenutili, pubblicherà il programma.

Mi parrebbe però cosa molto opportuna che, unitamente alle feste, fosse ben combinato in tutti i teatri di Venezia una serie di spettacoli durante l'Esposizione. A ciò dovrebbero provvedere insieme Municipio, Comitato ordinatore dell'Esposizione e proprietari dei teatri.

***

Oltre che per l'Esposizione, Venezia avrà, come pel passato, particolari attrattive durante la stagione estiva. Perciò egregiamente ha pensato la Società di navigazione lagunare unendo direttamente i giardini pubblici a Santa Maria Elisabetta di Lido con un servizio continuo di traghetto a dieci centesimi per persona con piccoli vapori; così quegli che, trovandosi all'Esposizione, vorrà recarsi a prendere un bagno a Lido, non avrà l'incomodo di dover ritornare a San Marco. Sarà pure più spiccio il servizio tra San Marco e Sant'Elisabetta, ed avendo due linee, si ovvierà, almeno in parte, all'inconveniente che per l'affluenza di persone un vapore, staccandosi dal molo, lasci molti a terra.

Al Lido poi sono in via di esecuzione lavori importantissimi, di cui vi avevo già parlato lo scorso agosto. Grazie alla solerte diligenza della direzione della Società balneare, con tanto intelletto d'amore presieduta dall'egregio cav. Musatti, ciò che allora era progetto oggi sta per esser fatto compiuto.

La grande sala dello stabilimento balneare avrà una superficie di ben 700 metri quadrati e quindi capace di contenere oltre un migliaio di persone. Sarà alzata a metri 5 e 25 centimetri, e nelle ore pomeridiane vi si terranno concerti con buona e numerosa orchestra.

Lo stabilimento, il teatro, i *châlets*, il boschetto, i viali, i piazzali, gli approdi, tutta, insomma, la parte più frequentata del Lido sarà illuminata a luce elettrica, all'aperto con lampade ad arco ed all'interno con lampade incandescenti. Per ciò fu già steso contratto colla Società Italiana d'illuminazione elettrica Edison, residente a Milano.

La Società di navigazione lagunare a vapore avrà presto due nuovi vapori, uno, *Fusina*, sarà varato questa settimana nei cantieri del cav. Poli di Chioggia, l'altro è in costruzione presso lo stabilimento tecnico triestino.

Altra attrattiva del Lido durante la stagione estiva sarà la gita lungo il litorale dallo stabilimento balneare alla punta di San Nicoletto in comodi vagoncini ferroviari sistema *Decauville*. Come si vede, il Lido sarà il ritrovo amenissimo e riuscirà brillante corona alla nostra Esposizione artistica.

NOTE CATANESI

Colera sospetto — Atto filantropico. Una donna bruciata viva.

27 febbraio.

(IL BARONE) — Fin da ieri una voce gravissima si sparse per la città: che si fossero verificati dei casi di colera. L'allarme si propagò con una straordinaria rapidità, e, come succede in casi simili, l'esagerazione crebbe smisuratamente, di modo che i casi da quattro diventarono sei, poi dieci, e successivamente venti.

L'autorità municipale, seriamente preoccupata, delegò subito alcuni medici, perchè procedessero all'autopsia dei morti con sintomi colerici.

La causa di questi decessi deve rintracciarsi nei bagordi del carnevale e del 1° di quaresima, tanto più che il popolino (alla cui classe appartengono i morti) è uso mangiare, in queste occasioni, cibi indigesti ed in quantità enorme. L'allarme va man mano cessando, sebbene ci siano gl'increduli, che gridano e spergiurano che si tratti di colera in tutte le regole, e che si sia inventata la *gastro-enterite* per non far nascere degli allarmi.

Anche ora, mentre vi scrivo, mi giunge notizia che seguitano le morti per *gastro-enterite*. È una cosa dolorosa. *(Vedi nostri telegrammi da Catania)*

***

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Depositi e Sconti, nell'ultima riunione deliberò d'elargire la somma di lire mille a sollievo delle famiglie dei nostri soldati morti a Saati, e nello stesso tempo, fra i consiglieri presenti all'adunanza, venne promossa una privata contribuzione, che fruttò altre lire mille.

Il lodevole e filantropico atto è stato accolto con plauso dalla cittadinanza.

***

Una gravissima disgrazia successe l'altra sera. Una donna, vecchia cadente, in sugli 80 anni, s'addormentò seduta su una sedia, avente sotto le gonne uno scaldino. Il fuoco si comunicò alle vesti, e quando la poveretta si svegliò, era tutta in fiamme. Abitando la meschina in un luogo appartato, prima che le grida fossero intese, e che i soccorsi fossero giunti, la poveretta era già morta.

Il brutto fatto ha destato profonda impressione.

I morti a Diano Castello.

(M. T.) — In fretta, sopra una pietra, mal riparato dalla pioggia che cade sempre più fitta, accompagnata da forte vento, vi trascrivo la nota dei morti e degli estratti quest'oggi dalle macerie dello infelice paese di Diano Castello:

Ascheri, d'anni 37, portalettere, con la moglie incinta e due bambini — Mascarello Luigi, d'anni 47, calzolaio, con la moglie e tre figli — Mascarello Carlo, d'anni 70, barbiere — Novaro Angela, d'anni 60, con la domestica di cui ignoro il nome. — Costa Agostino, d'anni 56, contadino — Costa Annunciata, d'anni 40, contadina — Novaro Nicolò, d'anni 4 — Novaro Esterina, d'anni 6 — Marabotto Libera, di anni 80, contadina — Bonavera Maria, vedova, di anni 60, contadina — Bottino Maria, d'anni 70, contadina — Didone Caterina, d'anni 60, contadina — Ugo Maria, d'anni 50, contadina — Fiori Luigi, di anni 14, trovatello, contadino — Fiori Adelina, di anni 8 — Novaro Chiara in Mascarello, d'anni 44, contadina — Mascarello Raffaellina, d'anni 4 — Fiori Luigina, vedova, d'anni 50, domestica — Un contadino, d'anni 60, servo dell'avv. Sifreddi.

Il numero degli estratti a tutt'oggi è di 13.

I feriti più o meno gravi, a mia cognizione, sono: Novaro Nicolò, d'anni 60, maestro — Avv. Sifreddi Antonio, d'anni 70 — Avv. Quaglia Pietro — Canonico Bottini — Arena Angelo, d'anni 38, contadino.

Si continua con febbrile ardore l'opera del disseppellimento.

La fillossera e la prossima sua invasione nel Piemonte

Conferenza del prof. E. Ottavi.

Lunedì sera (28 febbraio) le sale del Comizio Agrario, del Circolo Enofilo e dell'Accademia d'Agricoltura erano letteralmente stipate da una folla eletta di uditori, intervenuti per assistere alla conferenza dell'egregio prof. Edoardo Ottavi intorno ad un argomento che non può a meno d'interessare vivamente tutto il nostro paese, vale a dire: *La fillossera e la prossima invasione del Piemonte.*

Il giovane e colto professore che, oltre la sua ben nota competenza, possiede la facoltà di acquistarsi le simpatie del pubblico pel modo chiaro e forbito col quale espone le proprie idee e il risultato degli studi fatti intorno al nuovo malanno della vite, divise la sua conferenza in tre parti. Nella prima dichiarò come non si debba più del bisogno spaventare il viticolo Piemonte parlandosi di prossima invasione fillosserica, imperocchè se già una provincia, quella di Novara, è infetta, tuttavia si può sperare di arrestarvi efficacemente la diffusione dell'afide malefico, come se ne hanno esempi in Francia ed in Isvizzera.

Lodò in seguito l'opera intrapresa dal Consorzio interprovinciale subalpino per lottare seriamente contro la fillossera, ed espose come il Governo abbia sin qui cercato di adoperarsi allo scopo di aiutare i viticultori nell'arduo compito.

Accennò ai sistemi curativi, e si trattenne più particolarmente sulle viti americane, intorno al cui problema da tanto tempo si affaticano gli scienziati francesi, come pure su quello della disinfezione e sui vari mezzi per impedire che il malanno venga comunicato per opera di imprudenti o disonesti speculatori.

Toccò l'argomento dell'innesto, quello dell'adattabilità dei terreni, pel quale lunga è la via da percorrersi prima di poter dare l'ultima parola; lodò specialmente fra i vitigni di diretta produzione l'ibrido *Othello* che in Francia si estende rapidamente; ed accennò pure ad un vitigno nostrano il *Grumello-Monsini*, un ibrido d'incerta origine, ma che venne riconosciuto anche dai francesi resistente e di discreta fecondazione, e il cui vino ha un gusto non disprezzevole.

L'egregio conferenziere fu assai meritamente applaudito e si dovette intrattenere ancor lungo tempo cogli uditori, che lo assediavano di domande sul tema che oggidì preoccupa così vivamente i viticulto italiani.

Banca di Pinerolo.

Assemblea generale degli azionisti.

Il 25 scorso febbraio, alle 1 1/2, nella sala della Borsa aveva luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Pinerolo (capitale sociale 2,000,000, versato 1,000,000).

Erano presenti 57 azionisti rappresentanti 6220 azioni, epperò, a norma dello statuto della Banca, l'Assemblea era in numero legale.

Teneva la presidenza il comm. Siccardi, ed accanto a lui sedevano i membri dell'amministrazione della Banca ed i sindaci.

L'ordine del giorno recava:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 2. Relazione dei sindaci; 3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886; 4. Nomina di quattro consiglieri; 5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione risulta che il movimento generale della Banca nel 1886 fu di L. 242,865,724 88, mentre quello dell'esercizio precedente fu di L. 196,002,688 81.

Il movimento dei conti correnti fu di L. 20,101,642 17 con una rimanenza al 31 dicembre 1886 di L. 2,739,601 68.

La Cassa presenta un'entrata di L. 47,812,865 91, un'uscita di L. 47,167,617 75 e perciò una rimanenza al 31 dicembre 1886 di L. 145,248 06.

Il movimento generale degli sconti fu di N. 10208 effetti per L. 7,577,117 14, con una rimanenza in portafoglio alla fine dell'anno di L. 807,619 01.

Pei valori e rendita italiana il movimento del 1886 è rappresentato da L. 7,608,766 21, con una rimanenza al 31 dicembre di L. 415,784 70 per conto rendita, e L. 922,808 85 per conto valori.

I conti correnti attivi e corrispondenti ebbero un movimento di L. 11,927,661 60.

I riporti ebbero quello di L. 30,046,115 60.

Gli assegni emessi furono N. 1490 per L. 1,503,023 01, quelli estinti furono N. 1080 per L. 1,506,204 60.

Riguardo al bilancio, esaminate le singole partite, diffalcato dagli utili quanto poteva dar luogo al minimo indizio di deperimento e di ragionato ammortamento, diffalcate le perdite subite per la vendita degli stabilimenti industriali di Cavour, nonchè di alcuni effetti rigettati insoluti, risulta un dividendo di L. 1, che coll'interesse di L. 6 per azione distribuitosi in gennaio rappresenta un interesse del 7 0/0 sul capitale versato.

La relazione spiega altresì le operazioni compiute riguardo al Cotonificio di Valdocco e alla Società Metallurgica Tardy e Benek di Savona.

Infine partecipa che il Consiglio d'amministrazione ha deliberato la chiamata dei 5 decimi a versarsi sulle Azioni della Banca.

Vien data in seguito lettura della relazione dei sindaci e del bilancio consuntivo, che si chiude con la cifra di L. 6,041,058 80.

Sulla relazione del Consiglio d'amministrazione prese la parola il signor Bonis, il quale si soffermò specialmente a considerare il dividendo di L. 1 e la chiamata dei 5 decimi. Egli passò in esame minuto l'andamento della Banca dal suo nascere, e conchiuse chiedendo una modifica allo statuto onde il fondo di riserva sia portato al quinto del capitale sociale. Termina facendo voti pel miglior benessere della Banca.

Gli risponde il presidente, ringraziando il cav. Bonis e assicurandolo che il Consiglio farà tesoro delle sue proposte.

Indi fu proceduto alle nomine, e riuscirono rieletti ad amministratori i signori Maioli Giovanni, Cerosolo Luigi, Bancalari cav. avv. Pio, Tonsi comm. Francesco; a sindaci effettivi i signori Mina cav. Antonio, Fama Anselmo, Fer cav. avv. Stefano; a sindaci supplenti i signori Bertea Enrico e Dolbecchi Ettore.

La seduta fu sciolta alle 2 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostra lett., 28 febbr.). — (NULLO) — **Il prefetto di Cagliari.** — Questa sera sarà di passaggio il prefetto di Cagliari comm. avv. Caravaggio, richiamato telegraficamente in residenza in seguito alla recente crisi finanziaria. Egli trovavasi in licenza da vari giorni a Castiglione delle Stiviere.

— **Condanna di studenti.** — Tre studenti di medicina facevano a notte inoltrata un chiasso indiavolato. Una pattuglia di cittadini li richiamò ed essi fecero peggio. Alla guardia di P. S. di scorta alla pattuglia risposero con oltraggi. Arrestati e tradotti per citazione direttissima avanti al Tribunale, furono condannati a dieci lire di ammenda. P. M. era l'avv. Schivalli. Il processo finì in questo punto, e furono tosto prosciolti. Il sistema delle citazioni direttissime iniziatosi dal nuovo procuratore del Re cav. avv. Corbellini ha dato maggior prestigio alla magistratura e fatto cessare in parte l'abuso del lungo carcere preventivo.

— **Disgrazia.** — Certo Lelli, bracciante a Vergato, cadendo in un burrone, vi perdeva miseramente la vita. Il suo corpo fu soltanto ieri rinvenuto, ma in istato tale da essere quasi irriconoscibile.

MANTOVA. — (Nostra lett., 28 febbr.). — (J. S.) — **Morte istantanea.** — Oggi il capitano del distretto, signor Facchini, aiutante maggiore, fu colto da un colpo apoplettico che lo rese all'istante cadavere. L'infelice non aveva che 44 anni.

— **Accademia di scherma.** — Ieri, nella sala del teatro Andreani, zeppa di pubblico, fra cui brillavano eleganti signore, ebbero luogo vari assalti di scherma fra maestri e dilettanti di Verona e quelli di Mantova. Lo spettacolo, attraentissimo per la bravura addimostrata dagli schermidori, durò tre ore, e si distinsero maggiormente i maestri Bianchi, Martinenghi, Mondo e Sartori, ed i dilettanti tenente Moccagatta, Angherà ed i signori Riva, Scana e Toma.

NIZZA MONFERRATO. — **Per le famiglie dei morti di Saati.** — L'egregio avv. Samuel Levi, nostro concittadino, tenne sabato, nel gran salone delle scuole, l'annunciata conferenza. Vi assistevano, oltrechè un pubblico numerosissimo, la Società dei Reduci, la Società degli Operai colla bandiera, parecchie signore e le notabilità anche dei paesi circostanti. Impossibile seguire l'oratore nella eruditissima conferenza, interrotta spesse volte da fragorosi applausi. Egli poi terminò dicendo: Oh! venga il signor di Lamartine sulle altura di Saati e nelle gole di Dogali! Guardi quei valorosi allineati al loro posto di combattimento, morti guardando in faccia il nemico! Guardi quel manipolo che ancora rimane in piedi, alla cui testa un eroico figlio del Monferrato in mezzo al fischio delle palle ed al grandinare delle zagaglie comanda una parata d'onore a quelli che sono già caduti, rivolgendo un inno supremo alla patria lontana! E dica allora liberamente che l'Italia è la terra dei morti, noi glielo permettiamo!

Se la vecchia guardia non si arrende, confessi che l'ultimo atto e le ultime parole di De Cristoforis furono sublimi!

Ripeto che «l'Italia è la terra dei morti» ed il suo motto si confonderà coll'Inno di Garibaldi, perchè se mai fosse possibile che si scoprissero le tombe e i morti sorgessero per brandire le armi a difesa della terra natia, quelli sarebbero i morti di Saati e di Dogali!

Un uragano di applausi scoppiò nella sala. Moltissimi personaggi e le Autorità cittadine strinsero la mano all'oratore.

L'incasso lordo superò le lire trecento, benchè il prezzo d'ingresso fosse di soli cent. 50.

BORGOSESIA. — (Nostra lett., 27 febbraio). — (OTTO) — **Grosso incendio.** — Stamane, alle 4, nella filatura di cotone in Aranco, della Ditta Rospini e Comp., causato da una macchina in azione posta al quarto piano, scoppiò un incendio che in poche ore distrusse l'intera fabbrica. Pavimenti, macchine, cotone, tutto andò distrutto; il fabbricato e la Ditta sono assicurati, i più rovinati sono 300 e più operai sul lastrico e quasi tutti forestieri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

VII. — Sotto ai platani.

(Seguito)

Così interrogato, Guglielmo stava per riprendere il discorso, quando si mostrò improvvisamente distratto da qualche cosa che avveniva nel giardino del Lussemburgo, al di là del viale dei platani. Un gruppo di studenti che parlavano animatamente, facendo grandi gesti e camminando a gran passi, aveva attirato la sua attenzione.

L'impiegato 136 fece un passo alla volta di essi per raggiungerli.

Fortin lo prese per un braccio e lo trattenne.

— Ebbene, mi lasciate? — domandò.

— È necessario — rispose rapidamente Guglielmo.

— Non avete più bisogno di occuparvi di ciò!

L'osservazione era chiara, quasi severa.

Guglielmo trasalì volontariamente e fece un gesto di rivolta.

— Perdonatemi, signore, — replicò, — debbo necessariamente occuparmene.

— È un affare incominciato che volete finire? Ma perchè non avete più relazioni a scrivere...

— Ciò non vi riguarda — rispose Guglielmo cercando di sciogliersi dalla stretta del vecchio agente. Poi con voce supplichevole: — Ve ne prego, signore, — continuò, — non trattenetemi. Conosco quei giovani. Essi stanno per commettere imprudenze. Non li udite come cominciano a schiamazzare?

— Ho l'udito meno fine del vostro.

— Gastone! — gridò Guglielmo.

Il signor Fortin s'informò.

— Ah! il vostro amico è nella brigata?

— Ebbene, sì. Il mio amico Gastone, il fratello d'Antonietta, è fra quei giovani.

— È per lui che volete?...

— È per lui che facevo quel mestiere!... — gridò Guglielmo, svelando così tutto il suo segreto in quello slancio.

Il signor Fortin sorrise; egli aveva indovinato quello che gli rivelava Guglielmo.

— Chiamatelo nuovamente — disse con dolcezza.

— Non basta, — replicò Guglielmo. — Se anche udisse, i suoi compagni non lo lascierebbero venire. D'altronde voglio sapere ciò che concertano quegli imprudenti!

Il signor Fortin lasciò libero il braccio del giovane.

— Andate, figlio mio, — disse dolcemente, — e se la cosa è grave venite a raccontarmela.

Guglielmo, slanciandosi per correr via, si voltò e gettò sull'impiegato della Polizia uno sguardo doloroso, che andò a ferirgli il cuore. Tuttavia il buon vecchio sorrise.

— Sicuro, — egli disse, — se voi dovete sapere quello che dicono quei giovani matti, io devo aiutarvi a preservare il vostro amico da ogni pericolo. Lo avete promesso alla signorina Antonietta.

Guglielmo arrossì e impallidì nello stesso tempo, ed i colori del suo viso, bruscamente alternati, si confusero in una tinta luminosa.

— È vero signore, — rispose con candore superbo; — l'ho promesso.

— Andate dunque a raggiungerli; ma, pensateci: se non potete dissuaderli dalla nuova impresa che compiranno, non ci sono che io che possa aiutarvi. Quando li avrete lasciati, passate davanti al *Caffè Procopio*. Vado a leggere la *Quotidiana*, e mi troverete seduto presso la porta... Camminate lentamente per darmi il tempo di pagare e di uscire. Vi raggiungerò e mi racconterete tutto.

Guglielmo stava per protestare la seconda volta.

— Mi racconterete tutto, — replicò il signor Fortin. — Non avete ancora fiducia in me?

— Sì, — rispose Guglielmo, ma con voce tanto debole che pareva forzata.

Fortin scosse la testa.

— Andiamo, — egli disse sorridendo, — non siete ancora guarito dai sospetti. Non farò nulla che non possiate controllare da voi stesso, e vi do la mia parola d'onore, che non ho mai data a nessuno, vi do la mia parola d'onore che sono un onest'uomo.

L'argomento acquistava valore sorprendente dall'aria di franchezza e di bontà che spirava dal volto del signor Fortin; perchè se egli fosse stato un poliziotto senza scrupolo, la sua parola d'onore sarebbe stata senza importanza. Guglielmo non era, del resto, un gran scettico.

— Vi dirò tutto, — egli replicò semplicemente.

— Alla buon'ora! Ed io non riferirò al prefetto nulla di quanto mi racconterete. Vedrete che, quando vogliamo, abbiamo mezzo d'impedire le dimostrazioni senza compromettere nessuno.

Guglielmo ringraziò e più riprese il signor Fortin con un sorriso quasi galo. Non sapeva più che dire e si slanciò nel giardino dirigendosi verso gli studenti, le cui voci fragorose cominciavano davvero a farsi sentire.

Fortin seguì collo sguardo il giovane, sorridendo commosso.

— Povero ragazzo! — disse fra sè. — Lo sapevo che doveva essere un bravo cuore. Andrò alle sue nozze, perchè voglio, a qualunque costo, fargli sposare Antonietta!

Canterellando, uscì dal Lussemburgo e si diresse verso il *Caffè Procopio*.

Aveva sempre desiderato di andare a prendere qualche cosa in quel caffè rinomato, ma non ne aveva mai avuta l'occasione. Quel giorno gli si era presentata propizia, ed egli aveva subito pensato ad approfittarne per darsi il piacere, oltre alla lettura della gazzetta *Quotidiana*, di una tazza di caffè straordinaria.

VIII. — Imprudenti fortunati.

Il signor Fortin ebbe tempo di leggere non solo la *Quotidiana*, ma anche il *Journal des Débats*, di apprendere, quanto volle, che il re non era uscito in quel giorno, ma che il duca di Angoulême aveva fatto la solita passeggiata; notizie che, in quel tempo, figuravano nelle prime colonne dei giornali.

Dopo due ore vide finalmente il giovane, ansante, sudato, col soprabito sbottonato, accorrere, e, dimentico della consegna avuta, che era di camminare lentamente davanti al caffè, fermarsi per entrare e mettere la mano sulla maniglia della porta.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Liquidazione mobili d'ogni genere. Camere, salotti completi, mobili diversi. Prezzi limitatissimi. — Via Santa Teresa, 16, Torino. 851

Vendita di mobili.

Giovedì 3 marzo e successivi, solite ore, si **venderanno** tutti i **mobili** arredanti un elegante alloggio al **2° piano**, in **via Roma, 23**, per pronti contanti.
850 G. GIULIETTI.

Incanto pubblico

con ribasso per sgombro.
Domani **3** corr., in **piazza Castello, n. 18** (casa Melano) si esporrà in **vendita** tutto il **mobilio** elegante e comune arredante grandioso alloggio; non che bronzi, pendole, ceramiche, posate ed altri.
854 L. WOLF, calle.

Pensione. Birreria Germanica, via S. Franc. da Paola, n. 10

Appigionasi

in via S. Secondo, 37, Locali per botteghe e laboratorî. Alloggi di 5, 7, 8 e ... piè, ai diversi piani, col acqua potabile, gaz; alcuni anche con calorifero. A prezzi modicissimi.

Al presente d'affittare in via Arsenale, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri; Altro pure, di 3 membri al 1° piano; **Vasto locale** sotterraneo, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc.

D'affittare via Galliari, n. 27, a 1° luglio: Signorile alloggio di 8 camere, 3° piano, balconi verso via e cortile e comodità diverse. Visibile dall'1 alle 3.

D'affittare per la stagione estiva ed anche per tutto l'anno: **Villa signorile** in parte mobiliata, in **Sassi**, a 5 minuti dalla tramvia.
Rivolgersi dal signor RISSO GIUSEPPE, falegname in **Sassi.** 621

Da vendere:

Terreno fabbricabile d'angolo, in via Saluzzo, cinto da muro, di **metri 1000** circa, divisibile in due lotti;
Palazzina con giardino in via Drovetti, 10, porta Susa;
Casa in piazza Nizza, per lire **160 m.**
Riv. allo studio BIANCHI, ragioniere, via Barbaroux, 31, Torino. 81

Da vendere

Grandiosa villa

posta sui colli di Torino, regione Mongreno, a venticinque minuti di distanza dal ponte Barra, colla linea del tramway Torino-Gassino, con vasto fabbricato civile e giardini e cappelle; fabbricati rustici e cantina modello di recentissima costruzione, con vigne in ottimo stato e nella collezione di viti americane resistenti alla fillossera; prati e boschi della superficie approssimativa di ett. 9,25, are 21,84, il tutto riunito in un sol corpo cintato tutto all'intorno, meno per breve tratto, da robusto muro di cinta.
Rivolgersi per le trattative dal Cav. V. Deglussi, via Garibaldi, n. 27, piano 1°. 614

Signore

cerca **camera ben ammobigliata e libera**, e possibilmente **pensione**. — Scrivere A. 71, fermo Posta. 616

FAGIANI argentati e dorati da vendere, fuori barriera di Nizza, cascina La Costa, ved. Seppino. 615

Nuovo Candeliere con riverbero

per lettura e lavoro
interamente nichellato
L. 11 — *Franco di porto* L. 12.

Una molla spinge fuori la candela mantenendola sempre allo stesso livello. Il riflettore proietta una luce splendida e serve nel tempo stesso di riparo all'occhio. Questo candeliere è perciò il più adatto per leggere o lavorare al tavolo e nel letto.

Carlo Sigismund
Negozio Casalingo
TORINO
via Provvidenza, 9
Milano, corso Vitt. Eman., 38
857

L. Caprile

continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gazose** della Ditta DEKER e C., **via Doniva, 6.** 868

NUOVO
AROMA D'ACETO
igienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco. Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio MAYR e C., via Regina, ... Torino. 65

Seme Bachi a bozzolo giallo
delle rinomate Case
Hilarion Meynard e C.
HOUDE e PHILIBERT di Valréas,
presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino.** 811

Per circostanza di trasloco
la rimettere in **Carmagnola** rinomatissimo **negozio di libreria e cancelleria** in via Maestra, n. 12.
Condizioni favorevoli. G 844

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta Scavo e C. Torino, via ... Prodotti enologici — Estratti ed essenze per vini e liquori. Chiedere prezzi correnti. 6

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 11, p° 1°, Torino. **Prezzi modici.** 11

Un vero tesoro
per gli infelici che si sono dati alla masturbazione (onanismo) ed a secreti sessuali, è la rinomata opera

Preserva te stesso!
del Dott. Retau.

Ed. ital. sull'80 ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per le terribili conseguenze di questo vizio deve leggerla, poichè essa contiene vere istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.
Si vende nel Magazzino dell'editore R. F. Bierey in Lipsia, Neumarkt, 34, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 251

Contro l'emicrania.
Elixir efficacissimo contro l'emicrania, dei farmacisti R. e W. STUDER, **Berna.** — *Depositi generali presso* **A. Colombelli**, via S. Maria Segreta, 7, *Milano*; l'**Agenzia Italo-Svizzera**, *Tivoli (Roma)*. **Fratelli Hermann**, *Napoli*.
Vendita anche presso le principali farmacie. 150

MALATI DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone *quadrato* (modello depostito), la signatura del D.r **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C.i, *Milano*.
Sinimberghi, *Roma*.
Kernot, *Napoli*.
Roberts e C.i, *Firenze*.
3266

ULTIMI GIORNI

ULTIMISSIMI BIGLIETTI

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi Biglietti da Un solo Numero.

Ogni numero costa **Una Lira** e può vincere più premi.

Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa **Dieci Lire.**

Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa **Cento Lire.**

Premi da L. 100.000, 20.000, 10.000

ecc., convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 0/0 presso la Banca Nazionale.

Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corrente

52.100 PREMI

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali, rivolgersi sollecitamente in Genova, presso la Banca **Fratelli CASARETO,** *di Francesco, via Carlo Felice, 10.* 888

In TORINO, presso Angelo Bielchi, via S. Francesco da Paola, N. 18, piano terreno. — Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5. — Fratelli Rosatta, Banco di Cambio, via Roma, N. 26. — Fratelli Dolseglio, via Roma, 13.

Avances sur Titres

cotés à la Bourse, à des conditions avantageuses par

Banque de Dépôts de Bâle.

72

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 18 marzo
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
EUROPA
Viaggio in **22** *giorni.*
Prezzo di passaggio per Rio Janeiro
1ª Cl. Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Cl. Fr. 140
Per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Cl. Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Cl. Fr. 170.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente generale in Italia. 625
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS

NUOVI MOTORI A GAS

verticali ed orizzontali
(Sistema Carrera e Prata).
Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.
LAVINI e RAMPONE
Piazza Bodoni, 1, Torino
179

Vino a Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile,** scevra delle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli **ammalati, i tisici,** e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25** LA BOTTIGLIA

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

Depositi in Torino, farm. G. Toria, E. Pruto, Taricco, D. Mondo. 186

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — **Scatola** con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.
11

CAPPELLERIA I. PRATI

DIRETTA DA **T. GENETTI, via Roma, n. 1.**
Cappelli di primissima qualità, nazionali, della rinomata Ditta **BORSALINO GIUSEPPE F.lli**, di Alessandria, e delle migliori Fabbriche estere. — Cilindri, Gibus, Berretti d'ogni sorta.
8

D'affittare al presente

un **alloggio vuoto di 4 camere e cucina, in posizione** centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

ELISABETTA VED. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferito il suo negozio di

Turaccioli di Spagna

in via **Davide Bertolotti e Robilant, 3,** angolo via Privata, ultimo angolo di via Alfieri, a ponente di piazza Solferino, casa Marsaglia. 516

ALLE FAMIGLIE

ECONOMIA — COMODITÀ

Grande assortimento di cucine, caloriferi, apparecchi d'illuminazione a gas dei migliori e più perfezionati sistemi.
PREZZI LIMITATI.
SI FANNO PURE IMPIANTI PAGABILI A RATE MENSILI.
Motori a gas - Otto da 1/3 a 50 cavalli forza.
BRACHI, ENGEL E C.
Studio di Ingegneria industriale
TORINO — *Via Carlo Alberto, 22* — TORINO. 649

ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie nervose e specialmente contro

EPILESSIA (mal caduco)

si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi,** via Rosine, n. 5, Torino, e si vende nelle principali farmacie del Regno.
Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**
Aggiungendo cent. 60 si spedisce franco. 709

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e L. 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.
718

5 Medaglie d'oro — **Medaglie d'oro 5**

Diploma d'onore — **Diploma d'onore**

Fuori concorso all'Esposizione di Marsiglia 1879.

SAPONE CALICE

Il solo Sapone bianco che abbia avuto simile ricompensa.
Questo Sapone di **Marsiglia** oltre essere il più economico è il più raccomandato
per la conservazione della lingeria.
Reputazione mondiale — D. LUCA e C., fabbricanti a Marsiglia.
Rappresentati in **Torino** dal sig. ANTONIO FIORIO
D° compartimento Dock.
La vendita presso i principali negozianti da olio e drogheria.

Esigere la marca di Fabbrica.
824

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.

Depositi in Torino, farm. G. Toria, E. Pruto, Taricco, D. Mondo. 154

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Società di Credito Meridionale

Società Anonima — Sede in Napoli
Strada Montoliveto, n. 67.
Capitale nominale L. 30,000,000 — Emesso-versato L. 12,000,000

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale, presa nella sua riunione ordinaria in data d'oggi, il Consiglio d'amministrazione previene i signori Azionisti che saranno loro pagate lire **Trentacinque per Azione per dividendo dell'Esercizio 1886** contro esibizione e ritiro della **Cedola N. 2** per i possessori d'Azioni al portatore e contro esibizione del relativo titolo per i possessori di Azioni intestate.

Tale pagamento sarà effettuato a datare dal 28 corrente in
Napoli alla *Sede della Società.*
Roma presso la *Banca Generale.*
Milano » la *Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.*
TORINO » la **Banca di Torino,** presso la **Banca Subalpina e di Milano** e presso i sigg. **U. Geisser e C.**
Genova » la *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
Firenze » i signori *Fratelli de Fresne.*
Ginevra » i signori *Lombard Odier e Comp.*
Basilea » la *Basler Bankverein.*

Napoli, 25 febbraio 1887.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
MARIANO ARLOTTA.
898

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000

Gli Azionisti sono convocati in **assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **8 marzo** p. v., ad **un'ora** pom., nella sala della **Borsa,** via Ospedale, 28.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1886 e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria è necessario l'intervento di almeno **trenta** Azionisti che rappresentino un *quinto* delle Azioni in circolazione.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Modificazioni dello Statuto sociale, le quali comprendono principalmente la proroga della durata della Società e la diminuzione del suo capitale nominale mediante liberazione delle Azioni sociali in lire cento caduna;
3. Alienazione delle ventimila Azioni sociali già state ritirate dalla circolazione.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria è indispensabile l'intervento di *cinquanta* Azionisti che rappresentino almeno la metà delle Azioni in circolazione.

Il deposito delle Azioni per intervenire alle due Assemblee dovrà farsi alle Casse del Banco a cominciare **dal 21 corrente a tutto il 3 marzo p. v.,** dalle ore **10** alle **12** merid. e dalle **2** alle **4** pom.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* in **Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma.**

Non intervenendo un numero di Azionisti sufficiente per deliberare, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà entrambe le Assemblee, oppure una sola di esse, a termini dello Statuto del Banco.

Torino, il 17 febbraio 1887.
758 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versati

I signori Azionisti della ***Banca Subalpina e di Milano*** sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno di **lunedì 7 marzo 1887,** alle ore **due pomerid.,** in ***Torino,*** nel salone del ***Caffè Romano,*** col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886, riparto degli utili a senso dell'art. 29 dello statuto sociale e provvedimenti relativi all'art. 154 del Codice di commercio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 21 dello statuto, almeno **cinque** giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e cioè non più tardi del **2 marzo 1887** in
TORINO *presso la Sede della Banca,* piazza Castello, 23.
Milano id. id. via Manzoni, 12.
Alba, Asti, Cuneo, Biraralo, Vercelli, *presso le Succursali della Banca.*

NB. Nell'Assemblea generale ogni dieci *Azioni* danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 50 voti (art. 31 dello statuto).

Torino, 13 febbraio 1887.
727 ***L'Amministrazione.***

Fabbrica di Biancheria d'ogni genere

con annesso Laboratorio da Sarta e Modista.
A. PARADISI-MANARI
Corso Vitt. Emanuele, 84, Torino.
Specialità in corredi da sposa e da battesimo
a prezzi eccezionalissimi. 507
Lavoro diligentissimo e merce garantita.

Svizzera Clarens Montreux Lago di Ginevra

Istituto tedesco per giovani
del D.r FIL. BENKERT & D.r FIL. EIGENBROOT.

Istituto per convittori ed alunni esterni. Ammissione in ogni epoca dell'anno. **Insegnamento pareggiato** in tutte le materie ai **Ginnasi** ed alle **Scuole tecniche**, dalle classi inferiori (*preparatorie*) al grado superiore (*esame di maturità*). Conversazione francese. — Prospetti e referenze a disposizione. 597

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti o bottiglie. Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.,** via Po, 91, Torino. 416

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.